

Avv. J.-R. Muamba

Rappresentante NOVA in R.D. del Congo

Bologna, 9 settembre 2011

TEMI :

1. ASPETTI ANTROPOLOGICI-CULTURALI DELL'ADOZIONE (COME L'ADOZIONE è PERCEPITA IN R.D. CONGO ?)
 2. LA CONDIZIONE DEI BAMBINI NEGLI ISTITUTI DI ACCOGLIENZA A KINSHASA
 3. LE STORIE E LE CARATTERISTICHE DEI BAMBINI ACCOLTI
 4. LA PREPARAZIONE DEI BAMBINI ALL'ADOZIONE
 5. SISTEMA SCOLASTICO, SCUOLE, ORGANIZZAZIONE E PROGRAMMI, METODI...
 6. LA PROCEDURA DI ADOZIONE
-

1. **Aspetti antropologico - culturali de l'adozione :**

Al di là della legge, necessario conoscere l'ambiente socio-culturale nel quale si pratica l'adozione.

Due anni fa, proprio qui a Bologna, ho avuto il privilegio di poter sviluppare lo stesso tema dal titolo « *Il sorriso di Jonathan* ». Quindi senza ripetere tutto, preferisco riprendere alcuni punti essenziali aggiungendo alcune precisazioni che l'esperienza di questi due anni mi ha apportato.

1.1. **La percezione culturale dell'adozione in generale :**

Si potrebbe sostenere che il congolese non fa adozioni ! La ragione è che culturalmente la popolazione congolese conosce solo la forma di adozione chiamata « *intra-famigliare* ».

Cioè, questo significa che il congolese, per tradizione, non adotta nessuno al di là dei componenti della propria famiglia biologica ! Egli potrà adottare il nipote, il figlio della sorella o del fratello; potrà adottare la cuginetta più povera, spesso per aiutare in questo modo sua moglie a prendersi cura dei propri figli; ma non adotterà mai un estraneo, qualcuno di sangue diverso ...

Quindi l'adozione ha una funzione di solidarietà sociale, nei termini di un'assicurazione sociale. Il destino del bambino in sé, non è la preoccupazione principale ma piuttosto lo è quello della famiglia come cellula socio-economica di base, all'interno di una società per la maggior parte agricola.

In effetti, bisogna capire che come nell'Europa agricola prima della metà del 20° secolo, i bambini sono ancora spesso considerati come una ricchezza economica naturale o un'assicurazione sulla vecchiaia.

In assenza di qualsiasi struttura che assicuri la vecchiaia dei genitori, si considerano i figli coloro che dovranno assicurare la pensione individuale dei propri genitori biologici e il sostegno dei parenti prossimi più poveri, la scolarizzazione dei fratellini e sorelline, l'intervento in caso di malattia etc. Essi costituiscono quindi un valore economico, essenziale al buon funzionamento della società e al passaggio di testimone tra le generazioni successive.

Di conseguenza, l'estraneo adottato eccezionalmente finirà per apparire come « acquisito » o « acquistato » ; non erediterà niente da colui che l'adotta alla sua morte, e non avrà voce in capitolo nelle decisioni dell'assemblea familiare. In effetti, sarà considerato come un membro del clan per quanto riguarda i doveri ma non i diritti.

Nell'ambiente urbano, tuttavia, si è sviluppata unicamente l'adozione dei neonati, cioè dei bambini « senza ricordi e senza storia » e che non hanno nessun legame di sangue con nessuna famiglia conosciuta.

1.2. **L'adozione internazionale in particolare :**

Rispetto all'adozione internazionale, il malinteso, l'equivoco è molto comune. L'adottante occidentale se va bene, viene percepito come un dominatore economico, « qualcuno che ha i mezzi economici » e che può venire ad « acquistare » un bambino, oppure nella peggiore delle ipotesi, come un predatore che prende senza chiedere. Poiché egli non ha nessun ruolo sociale e neanche economico rispetto alla comunità di origine del bambino.

In questo contesto, l'adozione internazionale è percepita da molti come un acquisto di bambini ; l'operazione di qualcuno forte economicamente su un'altra persona economicamente debole. Questa comprensione delle cose esiste anche negli ambiti delle persone più istruite e quindi anche delle autorità, in tutti gli stadi della procedura.

Di conseguenza, la fase amministrativa, la fase giudiziaria e quella delle formalità amministrative, si trasformano, nel migliore dei casi, in un lungo percorso di mercanteggiamento economico, e nel peggiore dei

casi, ci si imbatte nell'incomprensione fino all'ostilità gratuita. Poiché tutti non vedono che un mercato, un'occasione di guadagnare dei soldi alle spese di qualcuno che è forte economicamente.

E così per esempio che si può avere l'impressione che le amministrazioni competenti fanno pagare all'adottante delle tasse troppo alte per dei servizi che dovrebbero essere in realtà gratuiti dato che sono a favore di un bambino vulnerabile e bisognoso.

In questo clima, la coppia di "bianchi" accompagnata da un bambino nero potrà essere vittima di sguardi interrogativi o di disapprovazione, o ancora di pensieri spiacevoli o addirittura razzisti.

Tuttavia, bisogna sottolineare che molti congolesi presi individualmente hanno ammesso apertamente i segni di affetto manifestati dalle coppie adottive nei confronti dei bambini, meravigliandosi della rapidità con cui si crea il legame familiare dal momento dell'incontro.

2. La condizione dei bambini negli istituti di Kinshasa :

Le condizioni dei bambini negli istituti e orfanotrofi possono essere descritte in una sola parola : « *precarietà* » !

Infatti, lo stato congolese non interviene quasi per niente per creare, attrezzare o mantenere dei centri o orfanotrofi; questo campo è completamente lasciato alle persone di buona volontà e all'iniziativa privata.

Ma, ogni buona volontà vale quanto ha a sua disposizione come risorse.

Così i centri e gli orfanotrofi si ritrovano in uno stato di indigenza spettacolare tanto per le attrezzature (edifici e spazi di vita, letti, materassi, lenzuola, personale qualificato, attrezzature di cucina, ecc.) quanto per i mezzi finanziari che possano garantire la sopravvivenza e il comfort dei bambini che ci vivono, vale a dire, il cibo, il vestiario, l'alloggio, i servizi igienici, l'assistenza sanitaria, il supporto sociale e l'educazione scolastica.

Non è raro trovarci dei bambini scalzi e seminudi, con le teste coperte di scabbia o funghi, con le dita dei piedi (e talvolta le mani) infestati da pulci penetranti (parassiti).

Non è raro arrivare in loco alle 14 (a volte anche alle 16) e trovare i bambini affamati dal mattino o che mangiano solo del mais bollito, senza latte o zucchero ...

In alcuni casi, perfino i farmaci, nonostante siano stati donati gratuitamente dai sostenitori dei centri, non possono essere somministrati ai bambini perché non hanno da mangiare !

I bambini dormono in gruppi nello stesso letto o a volte su delle stuoie per terra; spesso le camere emanano un odore di urina insopportabile..

I bambini hanno pochi giochi e un seguimento simbolico ; non escono praticamente mai dal centro per qualche attività all'esterno o molto raramente.

In sintesi, l'unico merito di questi centri è quello di esistere !! altrimenti, i bambini vivrebbero per strada....

Ma è essenziale un vero progetto nazionale per portare tutti questi centri a un buon livello.

3. storia e caratteristiche dei bambini accolti :

Senza voler cadere negli aneddoti, ci sono alcune storie che si ripetono con regolarità :

1°. Il neonato abbandonato all'alba davanti ad un edificio pubblico, preso da un passante e portato alla polizia oppure al Comune (Dipartimento Affari Sociali);

2°. Il bambino, venuto dalla campagna con uno dei suoi genitori e abbandonato, quando arrivano in città, e che viene ritrovato da una persona di buona volontà, che lo porta alle autorità;

3°. Il bambino volontariamente abbandonato da uno dei genitori in un luogo pubblico molto affollato o in un mercato, che vaga per due o tre giorni o più (a volte fino a due mesi), che viene poi recuperato dalla polizia;

4°. Il bambino lasciato da uno dei suoi genitori biologici a casa di un amico o presso un parente alla lontana, il quale viene di nuovo da questi scacciato o abbandonato; il bambino diventa un bambino di strada per un po' prima di essere identificato e recuperato dalle autorità;

5°. L'orfano maltrattato e scacciato, con vari pretesti, fuori di casa dai membri della famiglia che l'hanno ospitato, e recuperato dopo un periodo passato in strada;

6°. Il bambino maltrattato e talvolta accusato di stregoneria, che scappò di casa, dopo la separazione, il divorzio, la vedovanza, e il nuovo matrimonio del genitore con il quale vive, e che viene trovato e portato in un centro;

7°. Il bambino volontariamente abbandonato dal suo unico genitore biologico noto, direttamente nelle mani del personale di un orfanotrofio o di un assistente sociale, attraverso una dichiarazione scritta o un verbale, questo genitore riesce eventualmente a tenere uno o due dei suoi fratelli e sorelle.

In realtà, esiste una storia diversa per ogni bambino, che costituisce il suo dramma personale !

Queste circostanze possono traumatizzare alcuni bambini, tanto da ispirare loro sia un odio ostinato verso la persona (genitore o meno) che l'ha abbandonato o scacciato sia una grande sfiducia negli adulti o una difficoltà di comunicazione.

Ma nella maggior parte dei casi è incredibile vedere quanto questi ragazzi hanno sete di affetto e di attenzione, quanto siano pronti a provare una nuova avventura emotiva senza secondi fini! Solo la barriera linguistica può sembrare un freno (molto temporaneamente) a questo ardore. La parola che definisce questa abilità sorprendente è "resilienza", ovvero: la capacità di "rimbalzare" (come un pallone)!

Inoltre, a causa del sovraffollamento forzato nei centri, i bambini di solito sono socievoli e abituati a condividere ciò che hanno. Essi hanno anche un'altra curiosa reazione: i più grandi si occupano dei più piccoli, come in una piccola comunità discretamente gerarchica.

Ciò che potrebbe anche sorprendere i genitori adottivi all'inizio, è il loro appetito da orchi, anche nei più piccoli. Infatti, date le condizioni sopra descritte, i bambini hanno sofferto letteralmente la fame. Perciò ogni volta ne hanno la possibilità, mangiano!

Tuttavia, i genitori devono saperlo in anticipo e gestire la situazione senza frustrare i bambini. Questa tendenza si equilibrerà in modo naturale quando i bambini capiranno che ci saranno diversi pasti durante la giornata e che potranno, ogni volta, mangiare abbastanza da saziarsi...

4. La preparazione dei bambini all'adozione :

La preparazione dei bambini all'adozione comincia con l'inchiesta psico-sociale condotta dall'assistente sociale di NOVA, che ha l'obiettivo di determinare, se possibile, l'identità esatta del bambino, la sua età, il suo carattere e lo sviluppo psicologico, i ricordi relativi alla sua famiglia di origine, il suo percorso, l'origine o la causa dell'abbandono, i ricordi traumatici, se ci sono, la sua visione iniziale dell'adozione e di verificare anche il suo stato reale di abbandono.

Poi l'azione dell'assistente sociale di NOVA cercherà, attraverso degli incontri successivi, delle sedute di ascolto e persino dei giochi, ad aiutare il bambino a realizzare a poco a poco che sarà adottato da una coppia di genitori "bianchi" e che andrà a vivere in un altro paese, lontano dall'orfanotrofio.

In particolare, il bambino deve integrare l'idea che avrà un vero 'papà' e una vera e propria 'mamma' diversi da lui, ma che si prenderanno cura solo di lui e che entrerà in una nuova famiglia, avrà una nuova casa, una nuova scuola ... e parlerà una lingua nuova.

L'assistente sociale utilizza in questo lavoro di approccio e conquista, la naturale curiosità del bambino, la sua vicinanza e la sua complicità con i bambini del centro e la fiducia che questi hanno riposto in lui, ma anche le foto dei genitori e parenti (soprattutto gli altri bambini della stessa età) e della casa dove il bambino vivrà, della sua camera da letto, dei suoi giocattoli.

Il bambino è incoraggiato a fare dei disegni per mamma e papà, a scrivere liberamente alcune parole, cioè a corrispondere con loro per stabilire un collegamento diretto, assicurarsi che sia riconosciuto e amato dai genitori adottivi e "appropriarsi" di questo rapporto. L'assistente sociale gli trasmette in cambio le notizie dei genitori, i giocattoli e i vestiti inviati da loro e, in generale, tutto ciò che proviene da loro e che rafforza il mutuo affetto e l'attaccamento reciproco.

L'assistente sociale del NOVA integra anche il suo lavoro insegnando alcune parole chiave in italiano per dargli un assaggio della lingua.

5. Sistema scolastico, scuole, organizzazione e programmi, metodi :

Non avendo avuto accesso a informazioni o statistiche ufficiali recenti, posso darvi alcune informazioni che ogni attento osservatore può constatare nel quotidiano.

Il percorso di studi pre-universitario in Repubblica Democratica del Congo, si compone di tre fasi: la fase prescolare, la fase primaria e quella secondaria. Gli istituti scolastici possono essere creati da: lo Stato stesso, le istituzioni convenzionate (in particolare la Chiesa cattolica e in secondo piano le chiese protestanti e quelle facenti parte del Kimbanguismo o Chiesa di Gesù Cristo sulla terra - Chiesa cristiana nata in Congo, fondata dal profeta Simon Kimbangu, 1889-1951, *ndt*), il settore privato.

I bambini che vengono adottati dal NOVA sono generalmente in età prescolare o scolare del primo ciclo.

Le classi del ciclo prescolare o "scuola materna" non sono strutturate in modo ufficiale, ma accettano, secondi i casi, bambini dai 2 fino a 5 anni di età. Esse mirano a generare consapevolezza e l'interesse dei bambini a scuola e un certo grado di coordinamento psicomotorio e del linguaggio, attraverso giochi formativi, l'apprendimento dell'alfabeto, piccoli esercizi di vocabolario e di logopedia, così come imparare a contare, disegnare, colorare, ecc. Generalmente, i bambini sono seguiti da puericultrici e insegnanti di scuola elementare. Le classi di fascia prescolare sono un fenomeno esclusivamente urbano. La maggior parte dei centri e degli orfanotrofi aspirano a creare delle attività di questo genere all'interno della loro organizzazione.

Solo la scuola primaria e quella secondaria sono oggetto di un programma nazionale ufficiale. Ognuno dei due cicli dura sei anni, per un totale di 12 anni.

L'età prevista dalla legge per iniziare la scuola primaria è quella di 6 anni, in modo che il normale ciclo primario sia completato a 11 anni. Il bambino entrerebbe così a 12 anni nella scuola secondaria, per completarla a 17 anni. Ma è molto comune che i bambini comincino a frequentare la scuola in ritardo di uno o due anni o che prendano del ritardo a causa di interruzioni nel processo scolastico dovute alla mancanza di reddito dei genitori. Ogni ciclo ufficiale termina con un diploma ufficiale il cui ottenimento è subordinato a un esame organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione primaria e secondaria.

Al termine della scuola primaria, il bambino deve saper leggere, scrivere e fare i conti. Deve inoltre avere un'idea della geografia e i rudimenti della storia nazionale così come una introduzione generale alla scienza, partendo di solito dalla botanica e dall'osservazione della natura.

Purtroppo, la scuola primaria è un riflesso delle condizioni di vita già descritte: mancano le attrezzature, il personale competente, le classi sono sovraffollate (a volte fino a 60 bambini). Ancora una volta, nonostante la presenza dello stato in questo settore, così come di vari interventi di cooperazione internazionale, l'iniziativa privata è preponderante, fornendo il meglio ma anche a volte il peggio. Il tasso di frequenza scolastica decresce, da una buona percentuale tra l'80 e il 90% nei primi tre anni di scuola, si scende al 65-70% verso la fine del ciclo di scuola primaria.

Questo perché verso i 10 anni, molti bambini soffrono i cambiamenti nella vita dei genitori, per esempio cambiamenti nella vita coniugale, ricomposizioni familiari, traslochi, ecc.

Purtroppo inoltre, la scuola primaria obbligatoria e gratuita è ancora un sogno!

6. La Procedura adottiva

Prima della procedura congolese descritta dopo, la coppia adottiva italiana avrà già costituito il suo dossier contenente soprattutto il decreto di idoneità all'adozione internazionale rilasciato dal tribunale dei minori competente del luogo di residenza e inoltre una serie di documenti anagrafici, legalizzati presso l'ambasciata del Congo in Italia e tradotti.

E' importante notare che NOVA propone in adozione solo bambini dei quali è sicuro che siano completamente abbandonati dai genitori biologici e che non hanno altri riferimenti se non lo stato congolese.

La procedura di adozione internazionale in RDC è composta oggi dalle seguenti fasi:

- Una fase amministrativa prima dell'adozione;
- Una fase giudiziaria per ottenere l'adozione;
- Una fase amministrativa dopo la sentenza d'adozione;
- la legalizzazione dei documenti adottivi;
- Le procedure per ottenere l'autorizzazione all'entrata del bambino adottato in Italia presso la CAI;
- L'approvazione della procedura da parte della Commissione interministeriale che fa parte del Ministero del Genere, della famiglia e del bambino (MGFE);
- Ottenere i documenti di viaggio (passaporto, visto e certificato internazionale di vaccinazione) e l'autorizzazione della Direzione Immigrazione (DGM) per l'uscita del bambino al di fuori del territorio congolese.

Da qualche mese, ogni procedura di adozione, una volta completata, deve essere approvata da una commissione interministeriale (simile alla vostra autorità centrale CAI) con sede presso il MGFE -Ministero del Genere, della famiglia e del bambino.

Ma il più grande cambiamento istituzionale intervenuto nella procedura è stato la creazione il 29 maggio 2011, del tribunale dei minori (TPE) a Kinshasa, che ora è responsabile di tutte le questioni relative ai minori, compresa l'adozione.

Il TPE ha assunto i compiti precedentemente assegnati ai Tribunali di Pace. Purtroppo, lì dove c'erano una decina di tribunali di pace, c'è un solo tribunale dei minori che deve occuparsi di materie come la delinquenza giovanile, i conflitti per la custodia dei minori, il loro collocamento, le sentenze sostitutive dei certificati di nascita, le sentenze di tutela, le sentenze di adozione, ecc.

La fase di installazione e di avvio del TPE dura da tre mesi e dovrebbe finire presto per fare spazio a una attività normale (speriamo, da settembre 2011).

Abbiamo partecipato (NOVA e l'ente Aibi soltanto), dal 09 al 10 agosto 2011 su invito del Ministero del Genere, della famiglia e del bambino – MGFE- a un seminario per sviluppare una bozza di guida per l'adozione in Congo. Tutte le disposizioni di questa guida non sono ancora applicate, esiste solo una copia non definitiva a titolo informativo.